

Anni 80



Nel 1980 l'amico Luciano Berio gli dedica un duetto per violino dal titolo Valerio e Italo Calvino scrive Quattro fiabe d'Esopo per Valerio Adami ("l'Espresso", 5 ottobre).

Valerio Adami è un pittore che conduce una riflessione sulla pittura, tiene un diario di aforismi, in cui segna le sue osservazioni sugli elementi del disegno e della pittura", racconta lo scrittore in un'intervista trasmessa da RAI 3 (L'arte in questione, 12 novembre 1980).

©Denis Masi

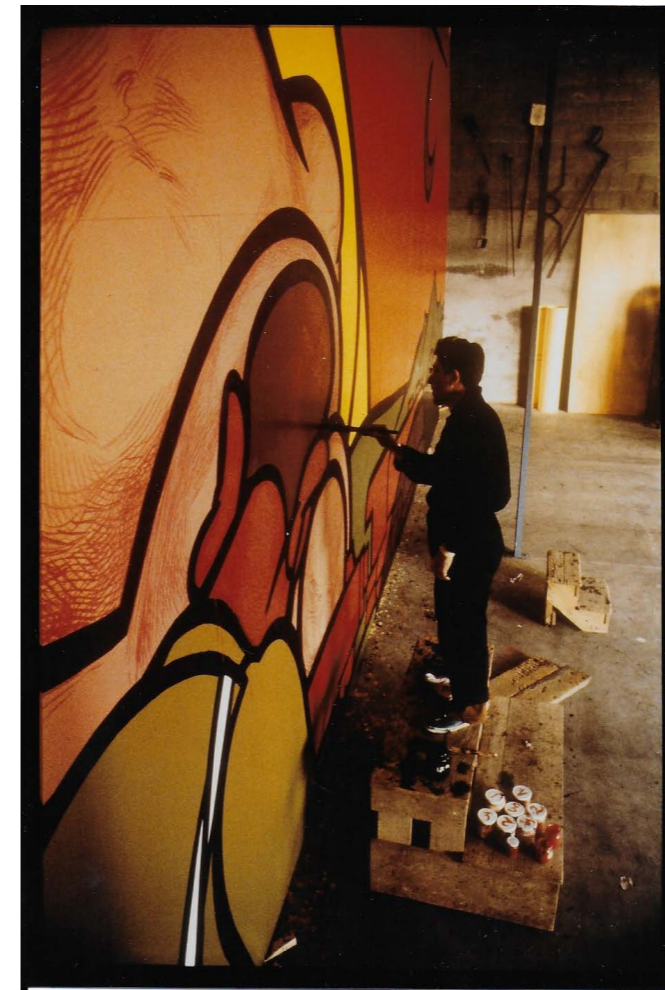


"Mi aveva dato questi diari manoscritti e mi sono segnato parecchie delle sue riflessioni - scrive Calvino. Sulla base di queste idee ho scritto delle favole esopiche, anche perché lui aveva fatto un quadro che si chiamava Esopo, favole che hanno come personaggi la linea, la mano, il colore, una specie di messa in favola delle sue riflessioni [...]. La pittura di Adami mi interessa per questo elemento analitico, questo suo riferimento esplicito a un classicismo che mi ha spinto a scrivere dei testi di tipo classico, come le favole esopiche."

Proprio sul tema del disegno, nel 1992, in Disegni & Confessioni (Pagine d'Arte 2024) scriverà:

"Disegno in prosa, ma qualche rima scappa via. Bisogna usare l'immaginazione con prudenza, è troppo veloce e se ne vola da tutte le parti. Il disegno invece è lento, costruisce forme chiuse e solide gabbie, questo comincia dove la parola finisce"

Nel 1980 viene selezionato dal Catalogo Nazionale d'Arte Bolaffi assieme a Giulio Paolini, Mimmo Paladino, Lucio Bulgarelli, Sergio Cassano e Gianfranco Goberti. Espone a Parigi, Caen, Grenoble. Nello studio di



Gare d'Austerlitz

New York dipinge "Pandora's Box" e "Oedipe et le sphinx".

Il 1981 si apre con un lungo viaggio in India, da Ahmedabad, a Ellora e Ajanta, fino a Jodhpur e Chidambaram, accompagnato dalla lettura dei testi di Gandhi e di Ananda Kentish Coomaraswamy (Il grande brivido pubblicato da Adelphi). Disegna "Viaggio d'autunno", "Promenade du sceptique", "Il pittore con gli occhiali", "Stele".

Dopo la morte di Aimé Maeght si stabilisce nel Principato di Monaco dove apre il suo Atelier di fianco a Botero e Folon, con le finestre che si affacciano sul porto della città.

L'introduzione del catalogo della sua mostra alla Galleria Maeght di Parigi 1983 vede il testo di Italo Calvino.

Si trasferisce a Tokyo in occasione di una personale alla Fuji Television Gallery.

"Tokyo. Una linea di rigore. Natura e pittura sono qui totalmente sottomesse. In Occidente, tra linee, sfumati e chiaroscuri, è la volontà ecc. del disegno che guida la mano", "Kyoto. Gran parte di quel che gli occhi vedono è spesso inutile, dobbiamo scegliere tra i riti del vedere a occhi aperti e i riti del vedere a occhi chiusi. Il tattile appare nello stesso tempo nel segno e nel colore. Per il Cieco di Ribera tutto passa tra vista e tatto. Il colore del particolare sta all'insieme ecc."

Nel 1984 dipinge "Ascensione" e realizza otto vetrate monumentali per l'ingresso del nuovo Hôtel de la Ville a Vitry collaborando con les Ateliers Loire; la città gli commissiona le vetrate con l'obiettivo di "far familiarizzare la popolazione con la creazione artistica e sostenere tale creazione". Nelle motivazioni della scelta di Adami è scritto che "conosciuto per i suoi celebri disegni figurativi con i colori piatti contornati di nero la cui tecnica espressiva si sposa perfettamente con le vetrate"

Dore Ashton gli dedica un lungo saggio critico, Searching High and Low, in Art Magazine, in occasione della mostra personale a New York presentata da Marisa del Re Gallery.

Dopo varie mostre tra gli Stati Uniti, la Spagna e l'Olanda, nel 1985 il Centre Georges Pompidou di Parigi gli dedica un'importante retrospettiva, voluta da Dominique Bozo e curata da Alfred Pacquement; nel catalogo, contributi della critica d'arte di Dore Ashton, di Hubert Damisch e del filosofo Jean-François Lyotard.

La mostra al Centre Pompidou viene trasferita nel 1986 a Palazzo Reale di Milano. Disegna "L'été en Suisse", "Dalle Elegie Romane di Goethe", "L'après-midi d'un faune".

Per il 450° anniversario della Riforma calvinista, la città di Ginevra gli commissiona la scenografia per lo spettacolo celebrativo. Disegna "Gottfried Keller, "Ritratto come pastore", e "Anagrammi".

"Anagrammi è forse il mio quadro migliore, ma è anche quello che meno mi consola, il knock-out liberatorio non c'è stato. Eppure le coniugazioni di un disegno, le reazioni a catena fra le immagini e la scrittura, che si piegano e si uniscono, il tempo del lavoro che ripete l'esperienza vissuta ecc., dovrebbero rasserenare, ordinare il disordine ed evacuare il dolore, il dipingere amoroso ecc".

Nel 1987 è a New York, quindi a Oslo per una sua mostra personale; da qui inizia un lungo viaggio nei paesi nordici, scandito da una serie di esposizioni a Copenhagen, Helsinki, Turku, Malmö. Dipinge "Finlandia", un omaggio all'omonimo poema sinfonico di Sibelius.

Sono anni di grandi riconoscimenti e committenza pubbliche per Adami. Infatti, con Jack Lang Ministro della Cultura francese sotto il governo Mitterand, riceve nel 1987 l'incarico di realizzare due pitture monumentali (200 metri quadri ciascuna) su pannelli di legno per l'atrio della Gare d'Austerlitz a Parigi sul tema del viaggio di Perseo.

Nel 1988 lo stesso Jack Lang gli commissiona un ritratto del compositore Pierre Boulez.

Il ministro della Difesa francese, Jean-Pierre Chevènement, che diventerà un suo grande amico, gli commissiona un dipinto sulla battaglia di Valmy per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione.

Un'altra grande commissione è stata la realizzazione del polittico nella hall del Théâtre du Châtelet a Parigi, visibile dall'esterno attraverso le grandi vetrate che risaltano i grandi pannelli di Adami ispirati alla musica francese, da Debussy a Messiaen.

Con l'aiuto prezioso di Denis Masi, Adami lavora a tutte queste opere pubbliche mentre prosegue nel suo disegnare incessante.

"Sinopia per lo Châtelet: [...] come di notte, stando sotto un cielo stellato, ci sentiamo annullati & parte di un tutto, così confronterò lo spettatore nel foyer a figure talmente grandi, dipinte in proporzioni gigantesche, che lo faranno sentire davanti all'universo del teatro come parte di quel tutto."

La città di Bologna organizza una serie di manifestazioni intorno alla sua mostra Mnemosyne

alla Galleria d'Arte Moderna, ed espone quadri di grande formato allo Spazio Castelli e le opere su carta alla Galleria Stamparte; in questa occasione viene pubblicato un catalogo con un saggio di Pier Giovanni Castagnoli e una poesia di Roberto Roversi. L'anno successivo espone a Montréal e a Malmö. L'editore Plon pubblica una versione dei suoi taccuini con il titolo Les règles du montage.

